

## MADELEINE DELBRÊL

1904-1964



*Tu esistevi, io non ne sapevo niente.  
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,  
la mia vita per durare quanto te,  
e poiché tu non c'eri,  
il mondo intero mi sembrava piccolo e stupido  
e il destino di tutti gli uomini insulso e cattivo.  
Quando ho saputo che Tu esistevi  
ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,  
ti ho ringraziato per la vita del mondo intero.*

*La sofferenza che patiamo sulla terra  
mi è sembrata molto più grande  
e nello stesso tempo molto più piccola,  
le gioie che vi troviamo  
molto più vere e nello stesso tempo più piccole*

(Testo inedito del 1960)

*Ci sembra che la vocazione della "Carità" sia vivere  
l'amore di Gesù interamente e tutta lettera, dall'olio del  
Buon samaritano fino all'aceto del Calvario,*

*donandogli così amore per amore, pagando il suo amore con dell'amore, consegnandosi interamente mani e piedi al suo amore, perché amandolo a perdita di cuore e lasciandosi amare fino in fondo, i due grandi comandamenti della carità si incarnano in noi e non facciamo che uno (inedito: 15.10.1945).*

Le *Opere complete* di Madeleine Delbrêl in lingua originale francese sono in corso di pubblicazione presso l'Editrice Nouvelle Cité, Bruyères-le-Châtel (Francia) e in traduzione italiana presso Gribaudi Editore, Milano:

*Abbagliata da Dio. Corrispondenza 1910-1941*, Gribaudi, Milano 2007.

*Insieme a Cristo per le strade del mondo. Corrispondenza 1942-1952*, Gribaudi, Milano 2008.

*Umorismo nell'Amore. Meditazioni e fantasie*, Gribaudi, Milano 2011.

*Professione assistente sociale*, Gribaudi, Milano 2009

*Città marxista terra di missione*, Gribaudi, Milano 2015.

*È stato il mondo a farci così timidi? Uno scritto inedito*, Berti Editore, Piacenza 1999.

*Missionari senza battello. Le radici della missione*, Messaggero, Padova 2004.

### Antologie

*Chiesa ateismo evangelizzazione*, Esperienze, Fossano 2005.

*Comunità secondo il Vangelo*, Gribaudi, Milano 1996.

*Il piccolo monaco. Un taccuino spirituale*, Gribaudi 1990.

*Indivisibile amore. Pensieri di una cristiana controcorrente*, Piemme, Casale Monferrato 1994.

*La gioia di credere*, Gribaudi, Torino 1988.

*Noi delle strade*, Gribaudi, Torino 1988.

### PER APPROFONDIRE

FRANÇOIS, Gilles & PITAUD, Bernard, *Madeleine Delbrêl. Biografia di una mistica tra poesia e impegno sociale*, Dehoniane, Bologna 2014

PITAUD Bernard, *Madeleine Delbrêl. 15 Meditazioni*, Gribaudi, Milano 2014.

LOEW Jacques, *Dall'ateismo alla mistica. Madeleine Delbrêl*, EDB, Bologna 1996.

LUPPI Luciano, «Madeleine Delbrêl (1904-1964), guida al discernimento come «obbedienza creativa» nei deserti contemporanei»: *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 11 (2007), pp. 141-174.

IDEM, «Madeleine Delbrêl testimone di forza spirituale»: *Memorie teologiche* (rivista on-line) 1 (2008), pp. 40-66.

IDEM, «Madeleine Delbrêl: assistente sociale, scrittrice e mistica», in: F. FACCHINI (a cura di), *Persona, Comunità, Servizio. La testimonianza di Madeleine Delbrêl*. Atti del Convegno di Bologna del 22 aprile 2010, LDC, Leumann (Torino) 2012, pp. 7-62.

IDEM, «Chiesa e missione. La testimonianza di Madeleine Delbrêl nel “venerdì santo” della Mission de France 1952-1954», parte I: *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* XVII (2013) n. 33, pp. 127-154; parte II: *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* XVIII (2013) n. 34, pp. 433-462.

#### **Lettera del 30 aprile 1944 all'Équipe di Vernon**

«Ci sono restrizioni sul gas, 4 h di gas al giorno e sicuramente non è che l'inizio. Viva, per noi, questa vera povertà. In fin dei conti la vera povertà è vivere sapendo che solo Dio è necessario. Ogni volta che qualcosa di fisico o di spirituale ci sembra necessario, noi abbandoniamo la giusta strada, siamo ricchi. È questo il senso della risposta di Cristo a Satana: “Non di solo pane vive l'uomo...”».

#### **Città marxista, terra di missione (1957)**

Ma il marxismo non potrebbe assumere un tale compito senza fare appello alla forza universale maggiormente compromessa col mistero: il dolore dei poveri. Essa dà al marxismo un cuore per coprire, compensandoli, gli errori inevitabili di un sistema a cui non è concesso il diritto di sbagliare.

Sono appunto i poveri e le loro sofferenze, quelle che si potrebbero evitare, ciò che il marxismo metterà al centro del proprio obiettivo.

Esso considererà con una serietà quasi religiosa queste sofferenze, apparendo al proletariato contemporaneo, cristianizzato o non ancora evangelizzato, il solo che le denunci e le combatta.

Salvare il mondo non è dargli la felicità, è dargli il senso della sua sofferenza e una gioia che nessuno può portargli via  
(*Noi delle strade*)

#### **La fede e il tempo (1962)**

Le “dimensioni” del prossimo per un cristiano di oggi hanno subito una trasformazione inaudita in confronto con quelle che esse erano per un cristiano del XVIII secolo. Ma noi spesso continuiamo ad agire come se avessimo per prossimo colui che lo sarebbe stato prima che certe estremità della terra si avvicinassero così incredibilmente a noi.

Questa presa di coscienza ha cambiato profondamente certi punti di riferimento sui quali mi basavo per scegliere ed agire.

[...]

“Vieni... seguimi... andate come il Padre ha mandato me, Io mando voi; dove sarò Io, sarete anche voi. Annunciate il Vangelo fino alle estremità della terra... I poveri saranno evangelizzati”

“Vieni” – nella libertà del cuore [...]

Ma Gesù Cristo che abita in noi, abita in mezzo a noi. Abita singolarmente sotto le sembianze di colui che è nudo, affamato, prigioniero, stranero, senza casa. Sotto queste sembianze Egli è, nella storia del mondo, qualcuno di indefinitamente “marginalizzato”; e chi lo raggiunge o lo segue diviene “marginalizzato” con lui.

Anche la Chiesa deve essere dove Egli è. Marginalizzata, la Chiesa lo è inoltre in tutta la sua storia a causa della violenza che incessantemente, qui o là, le fanno gli avvenimenti; sempre “orientata”, ma incessantemente “dirottata” dagli itinerari logici a causa degli esodi del popolo dei poveri e dei sussulti del mondo.

La Chiesa per sua natura è calamitata dalle estremità della terra.

[...]

Noi pensiamo un po' che l'abbandono alla Provvidenza consista nel lasciarci lavorare da questi avvenimenti e queste circostanze, senza pensare che essi debbono *anche* essere lavorati da noi; che noi dobbiamo svolgervi i nostri compiti da operai; che *anche* questo fa parte della Provvidenza.

[...]

Ma oggi, in cui abbiamo a che fare con avvenimenti e circostanze accelerate, conviene essere persone in allerta, veloci a vedere ciò che devono fare e veloci ad andare dove debbono essere. Senza questa rapidità, le intenzioni più realiste rischiano di essere superate prima che noi abbiamo agito; quando arriviamo sulla scena di un avvenimento se ne sta già svolgendo un altro, senza che nemmeno ce ne rendiamo sempre conto.

[...]

Non si tratta di polverizzarci e di gettare le nostre ceneri nell'universo. Ma per ciascuno di noi giocano situazioni, relazioni, stati di fatto, il più spesso informazioni o avvenimenti che ci mettono *in contatto* con uno dei settori del mondo ai quali tendono di più Cristo, il suo Vangelo e la sua Chiesa.

Che il Vangelo sia vissuto e quindi annunciato là dove *i poveri* sono ammassati in popoli, in nazioni, in continenti, deve essere per noi un'urgenza, perché è *urgenza* permanente e la Chiesa non potrebbe distogliersene senza snaturarsi.

(*La gioia di credere*, 201-207)